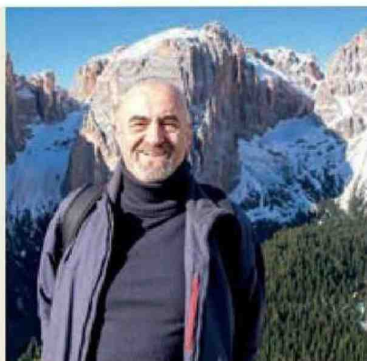


PARLA **PAOLO PIACENTINI**

## Uno sguardo meditativo sul creato

«Dopo il periodo della pandemia, tantissime persone hanno riscoperto l'importanza del **camminare come rapporto con il proprio corpo**, con la dimensione della salute, con il benessere psicofisico. Anche l'Organizzazione mondiale della sanità raccomanda di camminare. Nella natura sarebbe meglio, certo, ma anche nelle città inquinate il bilancio è comunque sempre positivo».

**Paolo Piacentini** (64 anni, nella foto) ha fatto della viandanza il suo stile di vita quotidiano. Da più di trent'anni si occupa di trekking, è tra i fondatori di Federtrek, di cui è presidente onorario, è uno dei massimi esperti in Italia di Cammini, per i quali ha operato come consigliere del ministero della Cultura. Ha pubblicato libri sul tema del cammino. Il più recente è *Passo dopo passo. La cura del sé, dell'altro, del territorio* (Pacini editore), raccolta di riflessioni che lui definisce «un manifesto culturale e politico». Ama profondamente l'Appennino: «**Il mio luogo dell'anima, la spina dorsale del Paese**, un territorio bellissimo ma molto fragile, come dimostrano i terremoti e le frane». In questi anni, in Italia, spiega Piacentini, c'è stata un'esplosione di Cammini storici, culturali, religiosi, si è creata una rete fittissima di itinerari,



oltre a quelli più famosi e battuti, come la Via Francigena. «Oggi bisognerebbe fare un passo ulteriore: fare in modo che i **Cammini diventino percorsi, luoghi vissuti non solo dai turisti ma dalle comunità locali**, affinché queste diventino più responsabili, si prendano cura del loro territorio e lo valorizzino. Ci sono tante persone che vivono sull'Appennino e che non hanno mai percorso un sentiero. I Cammini vanno bene anche come **mezzo di promozione del turismo lento e responsabile** e quindi dell'economia locale. Ma, in prospettiva futura, è importante che le persone del posto si innamorino del loro territorio, se ne riappropriano, lo conoscano, partendo dalle scuole». La cultura del cammino fra i bambini e i ragazzi in Italia è ancora limitata. «Rispetto agli altri Paesi europei siamo indietro: i nostri bambini non hanno dimestichezza con la prassi del camminare quotidiano, non sono abituati, ad esempio, ad andare a piedi a scuola». **Camminare significa recuperare la dimensione della lentezza**, procedere passo dopo passo, seguendo il ritmo della natura, del proprio corpo e della propria anima, senza fretta, senza distrazioni. «I bambini e i ragazzi oggi hanno un tempo di concentrazione brevissimo, vivono tutto in velocità, non hanno stimoli all'approfondimento. Ma prendersi cura di sé stessi richiede ascolto. E l'ascolto non può mai essere veloce, esige tempo e attenzione. Questo ce lo ha insegnato la pandemia: dobbiamo recuperare lo sguardo lento sul mondo, per riscoprire e amare le piccole cose».

G.CER.